

Allegato "A"

Schede gestione rischi

SCHEDA N. 1: APPALTI	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio (art. 6 co. 2, lett. b)
Lavori eseguiti in somma urgenza	Alto
Affidamenti diretti (D.Lgs. 50/2016)	Alto
Transazioni, accordi bonari e arbitrati	Alto
Procedimenti di affidamento di servizi, lavori, forniture	Medio
Opere pubbliche	Medio

Allegato "A"

Schede gestione rischi

	SCHEDA N. 2: URBANISTICA	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (Parte Seconda del Piano)
Lottizzazioni edilizie	Alto	1) Valutazione analitica dei costi delle opere di urbanizzazione proposte a scomputo 2) Predisposizione e utilizzo di schemi standard di convenzioni di lottizzazione 3) Archiviazione informatica di tutti i procedimenti di lottizzazione

Allegato "A"

Schede gestione rischi

	SCHEDA N. 3: EDILIZIA	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (Parte Seconda del Piano)
Concessioni edilizie	Medio	1) Archiviazione informatica di tutti i procedimenti, sin dalla fase di avvio, con la scannerizzazione della relativa documentazione. 2) Report semestrale da trasmettersi, a cura del referente al Responsabile della prevenzione su: - numero casi di mancato rispetto dell'ordine cronologico nell'esame delle istanze, su totale di quelle presentate; - numero casi di mancato rispetto dell'ordine cronologico

		nell'esame delle istanze, sul totale di quelle presentate; - numero casi di mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento sul totale di quelli avviati.
Repressione abusi edilizi	Alto	Idem
Concessioni edilizie in sanatoria	Medio	Idem

	SCHEDA N. 4: ATTIVITA' PRODUTTIVE	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (parte Seconda del Piano)
Attività produttive in variante allo strumento urbanistico (art. 8 D.P.R. 160/2010- ex art. 5 D.P.R. 447/1998)	Alto	1) Tempestiva trasmissione al Consiglio, a cura del Responsabile SUAP (in ogni caso almeno 20 giorni prima dell'eventuale attivazione della conferenza di servizi) di una relazione istruttoria indicante la verifica circa la ricorrenza dei presupposti

		per l'attivazione del procedimento di variante semplificata richiesta dal privato. 2) Elenco delle iniziative approvate in variante, da pubblicarsi sul sito internet dell'Ente con l'indicazione: tipologia dell'intervento e ditta proponente ; data di presentazione dell'istanza; data di attivazione della conferenza di servizi; estremi di pubblicazione e deposito progetto approvato in conferenza; estremi di deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione convenzione sottoscritta
--	--	--

	SCHEDA N. 5 GESTIONE PATRIMONIO	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (parte Seconda del Piano)
Locazione- affitto beni immobili	Medio	1) Pubblicazione sul sito internet dell'ente dell'elenco dei beni immobili di proprietà comunale , locati o affittati a terzi, indicante le seguenti informazioni: informazioni identificative dell'immobile canoni di locazione o di affitto versati o percepiti durata della locazione/affitto soggetto locatario/affittua rio
Concessione in uso beni immobili	Medio	1) Pubblicazione sul sito internet dell'ente dell'elenco dei beni immobili di proprietà comunale

		concessi in uso a terzi, indicante le seguenti informazioni: descrizione del bene concesso estremi del provvedimento di concessione soggetto assegnatario oneri a carico del beneficiario durata della concessione
--	--	--

	SCHEDA N. 6: CONTRIBUTI	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (Parte Seconda del Piano)
Concessione ed erogazione sussidi, sovvenzioni, contributi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	Medio	1) Predeterminazione e pubblicazione dei criteri per l'attribuzione dei benefici anche attraverso appositi regolamenti; 2) Ispezioni a verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o di un suo delegato delle procedure di

		concessione/erogazione/attribuzione; 3) Per gli obblighi di pubblicazione si richiama la Parte Terza del Piano.
--	--	--

	SCHEDA N. 7: ASSUNZIONE DEL PERSONALE	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (Parte Seconda del Piano)
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni giuridiche ed economiche di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150 del 2009	Alto	1) Predeterminazione criteri per l'individuazione dei componenti della commissione; 2) Rotazione dei componenti della commissione; 3) Pubblicazione sul sito istituzionale degli atti delle operazioni concorsuali, da parte dell'ufficio competente; 4) Ispezione e verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o di un suo delegato delle procedure concorsuali/ selettive.

	SCHEDA N. 8: INCARICHI E CONSULENZE	
Procedimenti (Parte Terza del Piano)	Livello di rischio	Misure di prevenzione (Parte Seconda del Piano)
Affidamento incarichi e consulenze	Alto	1) Criteri di rotazione nell'assegnazione delle consulenze e degli incarichi. 2) Utilizzo di criteri di valutazione oggettivi. 3) Elenco, da pubblicarsi sul sito dell'ente, degli incarichi e consulenze conferiti, contenente le seguenti informazioni: estremi atto di conferimento curriculum vitae compenso dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali.

Allegato "B"

Piano Formativo Anticorruzione

Indice

1. Obiettivi del Piano della Formazione sull'anticorruzione

1.2 Ambito di applicazione

2. Quadro normativo

3. Individuazione dei soggetti aerget della formazione: il responsabile, ilreferente e i dipendenti in posizioni a rischio

4. Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione

5. I crediti minimi della formazione

5.1 La rotazione dei titolari di posizioni organizzative e la formazione

5. 2 Formazione di base per i nuovi assunti

6. Il calendario della formazione

7. I risultati attesi

8. Il monitoraggio dell'attività formativa

Piano Formativo Anticorruzione

1. Gli obiettivi del Piano della Formazione sull'Anticorruzione

La Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" obbliga l'Ente a dotarsi di un Piano triennale della prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno con l'obiettivo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione. Lo stesso Piano stabilisce gli interventi in seno all'organizzazione volti a ridurre o eliminare detto rischio. Tra gli interventi importanti si annovera quello di formare i dipendenti nella funzione ritenuta "rischiosa", approfondendo norme di diritto civile, penale e amministrativo. In tal senso il programma di formazione ha come obiettivo principale quello di portare a conoscenza dei partecipanti delle modifiche normative introdotte con la Legge 190/2012, nonché il recepimento da parte del Comune attraverso il Piano Anticorruzione, con il fine ultimo di prevenire e ridurre il fenomeno corruttivo. Obiettivo del Piano è quello di fornire gli strumenti mediante i quali i partecipanti alla formazione acquisiscono la capacità di assolvere alla propria funzione mettendo in pratica le disposizioni normative stabilite nel Piano Anticorruzione. Infine si propone di formare i partecipanti nell'identificazione delle situazioni che, pur non essendo state inserite nel Piano Anticorruzione, vengono riconosciute e affrontate con le giuste precauzioni, allo scopo di salvaguardare la funzione pubblica da eventi delittuosi.

1.2 Ambito di applicazione

Il presente Piano della formazione della legge anticorruzione si applica a tutti i dipendenti del Comune siano essi di ruolo o a tempo determinato, o qualsiasi altro tipo di contratto previsto dalle norme in materia di assunzione alle dipendenze di un'amministrazione pubblica.

Per quanto concerne i rapporti tra l'Ente e le società partecipate, queste ultime possono dotarsi di un proprio piano della formazione sull'anticorruzione nel rispetto degli standard formativi del presente piano (crediti minimi, funzioni maggiormente a rischio, tipo di formazione, ecc.). Tale prescrizione risponde all'esigenza di avere rapporti il più omogenei possibili tra l'Ente e dette società. Nel rispetto delle norme vigenti è possibile che l'operatore, identificato come referente all'interno di dette società, possa partecipare alle attività previste nel presente piano formativo con i costi della formazione a carico del bilancio della propria società.

2. Quadro normativo Piano Formazione Anticorruzione

La recente introduzione nell'Ordinamento italiano della Legge 190 del 13 novembre 2012, in vigore dal 28 novembre 2012, è l'ultimo in ordine cronologico dei provvedimenti legislativi volti ad arginare il fenomeno corruttivo nelle amministrazioni pubbliche.

Essa opera in una normativa particolarmente complessa, atteso che il fenomeno corruttivo non può essere circoscritto solo ad alcune aree della funzione amministrativa; che alcune funzioni sono più esposte di altre al fenomeno e che i livelli di rischio della corruzione variano in base alle diverse attività delle amministrazioni interessate, in funzione della dimensione dell'ente, delle funzioni assolate, delle risorse a disposizione, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti a un più elevato rischio, in funzione delle attività e

così via. Di qui la portata ampia e l'incisività della legge che, al fine di rafforzare l'efficacia di contrasto al fenomeno corruttivo, introduce nuovi strumenti atti a tale scopo e opera profonde modifiche in seno a norme già in essere nell'ordinamento giuridico.

In primo luogo, il legislatore interviene con l'introduzione di adeguate misure interne quali l'individuazione di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (art. 1, comma 7), al quale è demandato il compito di definire "meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione" e predisporre il Piano della prevenzione della corruzione, nel quale devono essere indicate le attività annuali nell'ambito delle quali vi è un rischio più elevato di corruzione e di interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Sul piano puramente civilistico, le modificazioni introdotte dalla Legge 190/2012 hanno a oggetto la condotta delittuosa di "dà o promette denaro o altra utilità" (art. 2635 codice civile), posizione di colui che agisce nell'esercizio dell'attività amministrativa, al soggetto privato riconducendo a un'apposita fattispecie di reato "Corruzione tra privati" le condotte enumerate. a prescindere dalla circostanza che il corruttore e il corrotto facciano parte dello stesso ente, sia esso di natura pubblica o privata.

Inoltre il novellato art. 2635 codice civile prevede la possibilità di procedere d'ufficio nella circostanza in cui ci sia una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni e servizi, laddove la precedente formulazione consentiva solo la querela di parte.

Nell'ottica di una più efficace lotta alla corruzione, il legislatore ha apportato modifiche anche al codice penale, inasprendo le pene previste nei casi di accertata corruzione e introducendo l'art. 346 bis del codice penale, una nuova fattispecie di reato, il cosiddetto "Traffico di influenze" secondo il quale "Chiunque fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319 ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo in relazione al compimento di un atto del suo ufficio col fine di ottenere una qualche utilità."

Centrale nell'impianto della Legge 190/2012 è il principio della trasparenza di cui ai commi 15 e 16 dell'art. 1. Infatti dal rafforzamento della trasparenza dell'azione amministrativa, intesa non solo come iter procedimentale ma anche come partecipazione e accesso agli atti, deriva una maggiore efficacia della prevenzione del fenomeno corruttivo. Le modifiche operate sul fronte amministrativo permettono un maggiore intervento dei soggetti portatori di interessi sia pubblici che privati, che di interessi diffusi con l'introduzione, in ossequio al principio di trasparenza, di nuovi strumenti di controllo dell'attività amministrativa, in aggiunta a quelli delineati nel D.Lgs. 150/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, secondo cui: "l'accesso totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni

pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità". In sintesi, la Legge anticorruzione agendo su più

ambiti, civile, penale e amministrativo, appare un provvedimento complesso, la cui applicazione presenta problemi di tipo pratico ed è per questo motivo che la stessa previsione di legge all'art. 1, comma 8, configura la necessità di un'individuazione dei soggetti che svolgono "attività o funzioni rischiose" al fine di fornire loro gli strumenti in grado di porre in essere le misure previste dal Piano Anticorruzione adottato dall'ente nel rispetto degli standard stabiliti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

3. Individuazione dei soggetti target della formazione: il responsabile, il referente e i dipendenti in posizioni di rischio

I soggetti protagonisti della formazione.

Il **responsabile** della prevenzione della corruzione (individuato ai sensi dell'art. 1 comma 7 Legge 190/2012).

E' necessario soddisfare gli obblighi di informazione e formazione nei confronti del responsabile (art. 1, comma 9 lett. c Legge 190/2012) in quanto soggetto incaricato al monitoraggio e funzionamento ottimale del Piano. La formazione deve essere mirata alle sue attività di predisposizione del Piano anticorruzione, al monitoraggio costante dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge e all'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

La figura del **referente** del Piano anticorruzione è strategica ai fini del funzionamento del Piano.

Tali figure fanno da tramite fra l'ufficio di riferimento e il responsabile del Piano anticorruzione e svolgono un'attività di controllo su comportamenti e condotte che presentano una criticità sul piano della corruzione. A tal fine è necessaria una loro formazione specifica in materia di etica, legalità, codici di comportamento e individuazione dei rischi, ecc.

Oltre al loro coinvolgimento nel piano formativo come protagonisti della formazione, i referenti hanno il compito di individuare i soggetti da formare, le eventuali carenze sul piano dell'informazione e sugli ulteriori provvedimenti che possono essere presi per la prevenzione attiva della corruzione.

Il piano di formazione garantisce che i referenti possano avere gli strumenti per svolgere il ruolo di promotori della corretta gestione dei provvedimenti e dei principi etici e comportamentali delle attività del lavoratore nel settore pubblico. La formazione mirata allo sviluppo delle competenze del referente deve inoltre supportare le sue attività di:

monitoraggio delle procedure a rischio corruzione

controllo e supervisione delle figure esposte ai rischi di corruzione

promozione della trasparenza all'interno dell'Ente.

I **dipendenti** chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 11, Legge 190/2012).

Le figure individuate ricomprendono ruoli specifici di maggiore rischio e per questo la loro formazione e informazione deve essere mirata alla conoscenza dei

codici di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Particolare attenzione va data alla formazione sulla promozione della trasparenza tramite i moderni strumenti tecnologici, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale dei procedimenti amministrativi in maniera esaustiva e accessibile. Inoltre è necessario prevedere delle attività di prevenzione alla corruzione in maniera coerente ai compiti svolti dallo specifico dipendente così che si possano avere degli strumenti adeguati per il settore in cui lavora.

4. Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione.

Individuate le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione- tramite mappatura delle attività a rischio di corruzione- è necessario determinare gli ambiti da implementare tramite il processo formativo.

In coerenza con i risultati ottenuti è possibile individuare i settori maggiormente sottoposti a rischio, e in maniera sequenziale predisporre la formazione in quegli ambiti specifici di riferimento.

E' inoltre opportuno predisporre una tipologia di formazione più omogenea che preveda il coinvolgimento di diversi settori accomunati dalle medesime esigenze di formazione o aggiornamento.

Caratterizzano tali ambiti le nuove normative in via di applicazione, come i provvedimenti presi in merito alla cosiddetta "Amministrazione aperta", che in accordo alla Legge 134/2012 prevedono una serie di accorgimenti e procedure per adempiere agli obblighi di pubblicità dell'azione amministrativa e fornire una visibilità totale degli interventi delle amministrazioni.

Le attività di formazione in ambito del piano anticorruzione saranno predisposte così da approfondire argomenti quali:

- il provvedimento anticorruzione, aspetti tecnici e pratici nella Legge 190/2012;
- compiti e responsabilità dei referenti anticorruzione;
- anticorruzione e codice di comportamento nella pubblica amministrazione;
- codice etico e promozione della legalità nella pubblica amministrazione;
- anticorruzione: incarichi "a rischio". Individuazione e approfondimento delle figure e dei ruoli maggiormente esposti al rischio corruzione;
- la trasparenza nella legge anticorruzione;
- il ruolo del sito web dell'ente pubblico (contenuti obbligatori del sito, accessibilità esterna);
- la trasparenza in ambito delle procedure nella pubblica amministrazione;
- conoscenze dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione di cui articoli 314 e seguenti codice penale come modificato dalla Legge 190/2012 con particolare riferimento al 346/bis.

Le metodologie della formazione saranno coerenti agli argomenti approfonditi e quindi si dividono in teoriche per quanto concerne gli aspetti informativi e di aggiornamento in materia normativa, e pratiche per gli aspetti che richiedono approcci attivi da parte dei discenti o utilizzo di strumenti tecnologici di recente adozione.

Inoltre sarà approfondito la casistica in materia anticorruzione, con l'utilizzo di simulazioni d'aula e di discussione di casi.

5. I crediti minimi della formazione

Col fine di fornire a tutti coloro che svolgono attività a rischio, così come identificate nel Piano anticorruzione, una formazione di qualità, l'attività formativa è organizzata in moduli formativi, a ciascuno dei quali è stato dato un peso formativo espresso in crediti formativi. Ciascun partecipante a sua volta deve possedere un numero di crediti formativi per un anno, con il duplice intento da una parte di assicurare un'alta applicazione del Piano anticorruzione, dall'altra quella di mantenere un alto standard formativo.

Nel rispetto dello spirito del Piano anticorruzione e della normativa vigente, tra le quali quella sugli appalti, si provvederà a soddisfare la richiesta formativa attraverso procedure selettive, nel rispetto del Codice degli appalti di cui al D.Lgs. 50/2016, dei più idonei enti di formazione o docenti, che a loro volta adottino le metodologie che sono state indicate come conformi allo scopo.

5. 1 La rotazione dei titolari delle posizioni organizzative e la formazione.

La normativa in materia di anticorruzione stabilisce la rotazione dei posti la cui responsabilità ha un più elevato rischio corruttivo (art. 1, comma 10, lett. b) d'intesa con i responsabili competenti. Questa misura determina la necessità di attuare delle azioni formative in seno a quei responsabili che, ritrovandosi a coprire funzioni o esercitare responsabilità diverse, debbano possedere conoscenze specifiche nel nuovo incarico ricoperto. Tali interventi formativi prevederanno un incremento dei crediti formativi nella misura del 20% rispetto ai crediti minimi delle posizioni non soggette a rotazione.

5.2. Formazione di base per i nuovi assunti.

Il piano della formazione prevede che le figure professionali di nuovo ingresso in ruoli ritenuti a rischio corruzione, secondo quanto stabilito nel Piano anticorruzione elaborato dall'Ente, debbano avere un livello minimo di conoscenze come previsto nel capitolo 5 "I crediti minimi della formazione". Per tali motivi, è prevista la calendarizzazione degli interventi formativi volti a colmare le lacune con il fine di raggiungere lo standard minimo di formazione fissato dal presente Piano formativo.

6. Il calendario formativo

Il calendario formativo si sviluppa attraverso l'adozione del calendario formativo triennale, che viene approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, con gli aggiornamenti normativi e le politiche – obiettivo di contrasto alla corruzione, fornire un quadro sistematico di riferimento delle norme e procedure in materia di anticorruzione in modo tale che comprenda in modo chiaro e sia a conoscenza dei diversi reati, dei rischi, delle responsabilità personali e amministrative per il Comune e inoltre delle azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e delle eventuali sanzioni in caso di violazione.

7.1 risultati attesi

Il piano formativo ponendosi come obiettivo quello di formare i dipendenti che svolgono attività soggette a rischio corruttivo, così come individuato dal Piano anticorruzione dell'Ente, mira ad ottenere i seguenti risultati:

1. la capacità di ciascun soggetto formato di cogliere gli aspetti salienti della riforma operata dalla Legge 190/2012 vedendo accresciute le proprie conoscenze sulle leggi e le norme entrate in vigore che regolamentano i comportamenti del personale della pubblica amministrazione, l'etica e la legalità, nonché gli aspetti penali del fenomeno corruttivo;
2. i dipendenti formati devono aver maturato la capacità di applicare il Piano anticorruzione, sapendo identificare le situazioni di pericolo e, coerentemente con le disposizioni in esso contenute, porvi rimedio al fine di preservare l'integrità e la trasparenza della pubblica amministrazione.

8. Il monitoraggio dell'attività formativa

La qualità del piano formativo è garantita dal monitoraggio costante previsto per ciascuna attività formativa attraverso la compilazione di un questionario volto ad accertare le conoscenze dei partecipanti e capace di evidenziare le maggiori criticità sorte sul campo, di modo che possano essere attivate le misure formative necessarie alla risoluzione delle problematiche sorte in sede di valutazione. A tal proposito sarà creato un questionario di rilevazione della qualità della formazione da distribuire a tutti i soggetti interessati dal piano della formazione. Dai risultati della valutazione potrà essere modificato il calendario della formazione allo scopo di migliorarne l'attività didattica e la qualità del piano stesso.

